

FONTI PER LA STORIA DEL MEZZOGIORNO MEDIEVALE

*In copertina:* Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, 3 AA II6, ottobre 1202.

I DOCUMENTI DELL'ABBAZIA DI S. MARIA  
DELLA GROTTA DI VITULANO (BN)  
1200-1250

*a cura di*

ANTONELLA AMBROSIO   VERA ISABELL SCHWARZ-RICCI   GEORG VOGELER



LAVEGLIA&CARLONE

Publicato con il contributo del progetto co:op – community as opportunity. the creative archives' and users' network (EU, Creative Europe 2014-2020) e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II contributo sugli accordi internazionali



THE CREATIVE  
ARCHIVES' AND USERS'  
NETWORK

Co-funded by the  
Creative Europe Programme  
of the European Union



Per i contributi scientifici dei singoli editori si veda a p. 2.

ISBN 978-88-86854-74-0

© 2018 by LAVEGLIACARLONE s.a.s.  
Via Guicciardini 31 – 84091 Battipaglia  
tel. 0828.342527; e-mail: [info@lavegliacarlone.it](mailto:info@lavegliacarlone.it)  
sito internet: [www.lavegliacarlone.it](http://www.lavegliacarlone.it)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsivoglia forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore, a eccezione di brevi citazioni incorporate in recensioni o per altri usi non commerciali permessi dalla legge sul copyright. Per richieste di permessi contattare in forma scritta l'Editore al seguente indirizzo: [info@lavegliacarlone.it](mailto:info@lavegliacarlone.it)

Stampato nel mese di novembre 2018 da Printi - Manocalzati (AV)

TRA ANALOGICO E DIGITALE  
L'EDIZIONE DEI DOCUMENTI DELL'ABBAZIA DI S. MARIA DELLA GROTTA

ANTONELLA AMBROSIO VERA ISABELL SCHWARZ-RICCI GEORG VOGELER

L'edizione dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta del XII secolo<sup>1</sup>, già comparsa a stampa qualche anno fa, e quella della prima metà del XIII secolo, presente in questa sede, sono da considerarsi nel loro complesso un progetto sviluppatosi in un'area di confine posta tra l'analogico e il digitale. Qui si tratterà dell'edizione del XIII secolo, sviluppatasi nell'arco di quattro anni, grazie a strumenti e procedure di lavoro ben determinate, che si basa su alcune importanti acquisizioni teoriche del dibattito europeo riguardo alle *Scholarly Digital Editions*<sup>2</sup>, i primi passi del quale risalgono agli anni Novanta del secolo scorso<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). Secc. XI-XII*, a cura di A. AMBROSIO, Battipaglia (SA) 2013 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 21).

<sup>2</sup> Tutti i siti Internet indicati in seguito sono stati consultati per l'ultima volta il 31 luglio 2018. Cfr. per il concetto P. SAHLE, *What Is a Scholarly Digital Edition (SDE)?*, in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, ed. by M. DRISCOLL - E. PIERAZZO, Cambridge 2016 (Digital Humanities Series, 4), pp. 19-39.

<sup>3</sup> Per l'ampio dibattito riguardante l'edizione digitale dei documenti storici si vedano almeno: cfr. S. AUMANN et alii, *From Digital Archive to Digital Edition*, in «Historical Social Research», 24/1 (1999), pp. 101-144; I. H. KROPÁČ - H. BOSHOFF, *Digitale Edition eines umfangreichen Quellenkorpus: Vorgehensweise und Probleme bei der Aufbereitung, Strukturierung und Kategorisierung des Quellenmaterials*, in «Geschichte und Informatik», 11 (2000), pp. 93-112; P. SAHLE, *Vom editorischen Fachwissen zur digitalen Edition. Der Editionsprozeß zwischen Quellenbeschreibung und Benutzeroberfläche*, in *Quellen und Quellenedition im neuen Medienzeitalter*, hg. v. S. JENKS - F. SCHMIEDER, Göttingen 2000 (Fundus. Forum für Geschichte und ihre Quellen, 2), pp. 75-102 <<http://webdoc.sub.gwdg.de/edoc/p/fundus/2/sahle.pdf>>; G. VOGELER, *Vom Nutz und Frommen digitaler Urkundeneditionen*, in «Archiv für Diplomatik» 52 (2006), pp. 443-66; M. ANSANI, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, in «Reti Medievali-Rivista», 7/2 (2006), <<http://www.rmoa.unina.it/1896/1/140-380-1-PB.pdf>> ; P. SAHLE, *Digitales Archiv – Digitale Edition. Anmerkungen zur Begriffsklärung*, in *Literatur und Literaturwissenschaft auf dem Weg zu den neuen Medien. Eine Standortsbestimmung*, hg. v. M. STOLZ - L. M. GISI - J. LOOP, Zürich 2007, pp. 64-84; P. SAHLE, *Die disziplinierte Edition – Eine (kleine) Wissenschaftsgeschichte*, in *Editionswissenschaftliche Kolloquien 2005/2007. Methodik – Amtsbücher – Digitale Edition – Projekte*, hg. v. M. THUMSER - J. TANDECKI, Toruń 2008 (Publikationen des Deutsch-Polnischen Gesprächskreises für Quellenedition, 4), pp. 35-52; P. SAHLE, *What Is a Scholarly Digital Edition (SDE)?*, cit. Bisogna tenere presente anche il dibattito per i testi letterari. Una buona sintesi: E. VANHOUTTE, *Defining Electronic Editions: A Historical and Functional Perspective*, in *Text and Genre in Reconstruction. Effects of Digitalization on Ideas, Behaviours, Products and Institutions*, ed. by W. MCCARTY, Cambridge 2010 (Digital

Si è ormai affermata da tempo una metodologia di edizione digitale che si è evoluta al passo della tecnologia con l'utilizzo del CD-ROM, con la diffusione di Internet, con lo sviluppo dei *database* e del *World Wide Web*<sup>4</sup>. È ormai chiaro, grazie ai contributi di studiosi di differente formazione ed esperienza, che l'approccio digitale è in grado di influenzare profondamente l'elaborazione delle edizioni critiche, tendendo a transmedializzare le pratiche dell'editore, e di proporre nuovi modi di concepire il documento e il testo: multiforme il primo, fluido il secondo.

Per quanto riguarda il primo punto, la transmedialità<sup>5</sup>, possiamo sottolineare che la metodologia ecdotica che agisce su supporto cartaceo è di fatto caratterizzata da scelte dettate dal mezzo che stiamo utilizzando, e dalle relative consuetudini, inveterate dalla pratica e instauratesi a volte a discapito delle reali esigenze della documentazione e degli sforzi interpretativi dell'editore. Basti pensare a problemi quali il tutelare la limitatezza dello spazio nella stampa, il tener sempre ben presenti le dimensioni e le caratteristiche del layout di pagina, la consapevolezza di stare producendo testi non modificabili dopo la pubblicazione. Fare edizioni in ambiente digitale consente, invece, di prendere decisioni riguardo all'edizione dei documenti sui quali si sta lavorando, indipendentemente dalle modalità con le quali essi vengono trasmessi al pubblico. Per questo motivo abbiamo deciso di sperimentare più forme di *output* dell'edizione delle carte dell'abbazia di S. Maria della Grotta, gli stessi dati compaiono online sul portale Monasterium.net (visualizzabili e scaricabili anche in formato XML)<sup>6</sup> e in un file PDF presto disponibile su FEDOA<sup>7</sup> in open access: risorsa quest'ultima che si caratterizza come

Humanities Series, 1), pp. 119-144. Riguardo alla storia e alla teoria dell'edizione digitale si veda in particolare: P. SAHLE, *Digitale Editionsformen. Zum Umgang mit der Überlieferung unter den Bedingungen des Medienwandels*, 3 voll., Norderstedt 2013 (Schriften des Instituts für Dokumentologie und Editorik, 7-9); E. PIERAZZO, *Digital Scholarly Editing. Theories, Models and Methods*, Farnham 2015; DRISCOLL - PIERAZZO, *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, cit.; *Advances in Digital Scholarly Editing. Papers presented at the DiXiT conferences in The Hague, Cologne, and Antwerp*, ed. by P. BOOT - A. CAPPELLOTTO - W. DILLEN, Leiden 2017, anche online (<<https://www.sidestone.com/books/advances-in-digital-scholarly-editing>>).

<sup>4</sup> Per la storia dell'edizione digitale cfr. THALLER, *Archivi ed edizioni: alcune promesse mantenute. Un punto di vista personale*, in questo volume.

<sup>5</sup> Cfr. SAHLE, *Digitale Editionsformen*, cit., II, pp. 164-165.

<sup>6</sup> *I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). 1200-1250*, a cura di A. AMBROSIO - V. I. SCHWARZ-RICCI - G. VOGELER (con le edizioni di Antonella Ambrosio, Giovanni Araldi, Maria Rosaria Falcone, Paola Massa, Vera Isabell Schwarz-Ricci, Maria Elisabetta Vendemia, Georg Vogeler), versione digitale: <<http://monasterium.net/mom/SMG1200-1250/collection>>.

<sup>7</sup> Federico II Open Archive, l'archivio istituzionale dei documenti digitali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II: <<http://www.fedoa.unina.it/>>.

indipendente dagli strumenti offerti da Monasterium.net, e, infine, nel presente formato a stampa.

Un'altra importante acquisizione del dibattito europeo riguardante le edizioni digitali consiste nella consacrazione della multiformità del documento<sup>8</sup>. Sebbene il fatto che un documento non sia assolutamente da intendersi come un semplice elenco di parole faccia parte da tempo dell'orizzonte mentale del diplomaticista, la metodologia di edizione 'tradizionale' si è concentrata su una visione del documento ridotto, di fatto, al testo, al quale si affianca il regesto come rappresentazione del contenuto del testo stesso. A ciò si può ovviare in ambiente digitale, in quanto in esso è possibile fornire diverse rappresentazioni, alternative tra di loro, dello stesso documento: come un'immagine, ma anche come un testo dotato di una struttura formale indagabile dal diplomaticista, o ancora come un insieme di riferimenti a luoghi, a persone o a istituti giuridici. In particolare, l'immagine, se presente nelle edizioni online, ci permette di rilevare ogni singolo *signum* notarile e la sua collocazione sulla pergamena, o per esempio di confrontare la scrittura delle sottoscrizioni con quella del testo; quindi essa può considerarsi funzionale a cogliere tutto un complesso di informazioni, che seppure rapidamente catturate dallo sguardo esperto e suscettibili di poter essere analizzate in profondità dagli strumenti digitali, finiscono per risultare poco o male rappresentate in un'edizione su supporto cartaceo.

Infine, un ultimo aspetto è da considerare, assai cruciale per noi. Il dibattito sorto intorno alle *Scholarly Digital Editions* ha riconosciuto che l'edizione digitale consente di restituire non un testo rigido, fisso, come accade nell'edizione a stampa, ma un testo fluido<sup>9</sup>. Ciò comporta due possibilità: la prima è quella di migliorare ed accrescere il testo edito con nuovi dati di ricerca, con l'aggiunta di documenti effettuabile in un secondo momento, con proposte di interpretazione alternative a quelle già formulate, con la correzione progressiva nel tempo di eventuali errori. Riuscire a pubblicare i documenti dell'abbazia di Santa Maria della Grotta nell'ambito di Monasterium.net ha rappresentato da questo punto di vista,

<sup>8</sup> F. FISCHER, *All texts are equal, but...: Textual Plurality and the Critical Text in Digital Scholarly Editions*, in «Variants», 10 (2013), pp. 77-91; SAHLE, *Digitale Editionsformen*, cit., III, pp. 45-49.

<sup>9</sup> G. VASOLD, *Progressive Editionen als multidimensionale Informationsräume*, in *Digital diplomatics. The computer as a tool for the diplomatist?*, ed. by A. AMBROSIO - S. BARRET - G. VOGELER, Köln, Weimar, Wien 2014 (Archiv für Diplomatik. Beiheft 14), pp. 75-88; R. SIEMENS - M. TIMNEY - C. LEITCH - C. KOOLEN - A. GARNETT, *Toward modeling the 'social edition': An approach to understanding the electronic scholarly edition in the context of new and emerging social media*, in «Literary and Linguistic Computing», 27/4 (2012), pp. 445-461; P. ROBINSON, *Where We Are with Electronic Scholarly Editions, and Where We Want to Be*, in «Jahrbuch für Computerphilologie», 5 (2004), pp. 123-143.

e continuerà a farlo nei prossimi anni, un vero e proprio potenziamento dell'edizione, in quanto abbiamo potuto portare avanti un progetto, che seppure possa considerarsi concluso nei risultati affidati alla stampa, continuerà a crescere e ad essere migliorato in diversi aspetti e direzioni, anche grazie al contributo di ulteriori editori ed utenti che avranno accesso in futuro al portale. Al di là del nostro caso, la seconda possibilità del testo fluido consiste nell'offrire un testo e nello stesso tempo sue differenti redazioni. Un esempio agile di questa possibilità è la presentazione di un testo nel quale sono segnalati tutti gli scioglimenti delle abbreviazioni e, contemporaneamente, dello stesso testo privo di segnalazioni di questo tipo; l'utente in questo caso potrà avere la possibilità di scegliere quale testo consultare in base alle sue esigenze nonché di modificarlo tramite un *click* del mouse. Naturalmente quello appena ricordato è uno dei molti esempi effettuabili riguardo a testi, in grado di rappresentare, con tali modalità, differenti fenomeni paleografici, diplomatici e finanche di tradizione testuale.

Il lavoro dell'edizione dei documenti di S. Maria della Grotta, muovendo da tali basi teoriche, si è sviluppato poi nelle seguenti direzioni: si è utilizzata la piattaforma Monasterium.net per la creazione e la pubblicazione dell'edizione. Da ciò è disceso l'utilizzo del linguaggio XML/CEI per effettuare la codifica di base, dell'editor online EditMOM3<sup>10</sup>, fornito da Monasterium.net, e la messa a punto di un modello di codifica adatto alla documentazione privata dell'Italia meridionale nonché la possibilità di adoperare l'interfaccia predefinita del portale, attraverso la quale si è resa possibile la visualizzazione dell'edizione e l'utilizzo di vari tool da esso previsti, come quello delle *collection*. Inoltre si è trovata una soluzione indipendente dal portale che fosse funzionale alla creazione di un PDF, e contemporaneamente è stato organizzato un flusso di lavoro per la produzione della versione a stampa dell'edizione, indipendente dagli strumenti offerti da Monasterium.net; sono stati coordinati i tempi e le modalità delle attività di un gruppo di lavoro, distribuito geograficamente tra Napoli, Roma e Graz, che hanno necessitato dello sviluppo di linee guida, di protocolli, di procedure e di istruzioni operative.

<sup>10</sup> B. BURKARD, *EditMOM - ein spezialisiertes Werkzeug zur kollaborativen Urkunden-Erschließung*, in *Digitale Diplomatie. Neue Technologien in der historischen Arbeit mit Urkunden*, hg. v. G. VOGELER, Köln, Weimar, Wien 2009 (Archiv für Diplomatie. Beiheft, 12), pp. 255-270.

*Il portale Monasterium.net*<sup>11</sup>

Perché abbiamo scelto Monasterium.net come principale piattaforma tecnologica per effettuare il nostro lavoro?

Monasterium.net, fondato nel 2002, è un portale che dà accesso ai documenti europei risalenti al Medioevo e all'Età moderna, sul quale un numero crescente di archivisti e di studiosi ha pubblicato, e continua intensamente a farlo, rappresentazioni digitali di archivi e di documenti. Alla data in cui si sta scrivendo, il portale fornisce l'accesso ai dati provenienti da 170 archivi. Questi archivi si trovano in 15 paesi (Austria, Croazia, Estonia, Germania, Italia, Macedonia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Serbia, Spagna e Svizzera) e sono localizzati prevalentemente nell'Europa centro-orientale. Il portale contiene, inoltre, dati provenienti da fonti diverse da quelle conservate presso le singole sedi di conservazione; su di esso sono infatti disponibili le cosiddette *collection*, in numero di 186 e varie per tipologia, che non provengono da archivi reali, ma da edizioni cartacee in un secondo momento digitalizzate, nonché da documenti aggregati in base a svariati criteri, storici, paleografici, diplomatistici – e che nella realtà sono in archivi diversi –, oppure dalla fusione di fondi archivistici differenti. Monasterium.net rappresenta attualmente e in totale 642.758 documenti. Tra di essi, anche l'intero fondo pergamenaceo conservato presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria<sup>12</sup>. Pertanto l'idea di pubblicare proprio su Monasterium.net un'edizione digitale dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta, conservati in tale fondo pergamenaceo, discende già dalla decisione della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, presa nell'ambito di un progetto di ricerca teso alla valorizzazione dei documenti della Campania, nato in collaborazione con ICARUS (International Centre for Archival Research) e l'Università di Napoli Federico II, di utilizzare Monasterium.net come piattaforma di pubblicazione di una parte consistente della documentazione presso di sé conservata<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Il portale monasterium.net: <<http://www.monasterium.net>>. Per il progetto e il suo sviluppo ci si riferisca alla bibliografia presente in: <<http://icar-us.eu/en/cooperation/online-portals/monasterium-net/publications>>. In italiano: T. AIGNER, *Monasterium.Net – Documenti Europei online*, in «Archivi», 5/2 (2010), pp. 123-128; A. AMBROSIO, *Il progetto Monasterium in Italia: le prime esperienze a Napoli*, in «Archivi», 5/2 (2010), pp. 129-145; M. R. FALCONE, *Il portale Monasterium.net. Documenti in rete e archivi digitali*, in *Manuscript Digitization and on Line Accessibility. What's Going on? International Workshop* (Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014), a cura di E. CALDELLI - M. MANIACI - S. ZAMPONI, Roma 2014 (Digitalia, 2), pp. 67-77, <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1532/1032>>.

<sup>12</sup> <<http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/archive>>.

<sup>13</sup> A. AMBROSIO, *Open the shrine. The South Italian charters preserved at the Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria are now accessible for all on*

Per la realizzazione dell'edizione digitale è stata elaborata una *collection*. Nel nostro caso, ciascun editore ha lavorato dapprima in una *collection* privata, in un'area di editing non aperta al pubblico. Dipoi tutti i dati, elaborati con questa modalità dagli editori, sono stati trasferiti in un'unica *collection*, denominata *Edizione digitale dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). 1200-1250*, che è attualmente online<sup>14</sup>. Essa è da collegarsi ad altre due *collection* contenenti la documentazione della stessa abbazia: l'*Archivio virtuale dell'abbazia di S. Maria della Grotta*, che è nato da un progetto intrapreso alcuni anni fa e consistente nella ricostruzione effettuata con le tecnologie digitali del fondo pergameneo dell'abbazia durante il XII secolo, nella realtà disperso in differenti serie della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria; esso contiene dati minimi dei documenti tratti dall'edizione cartacea<sup>15</sup>; e la *collection* intitolata *Octavianus notarius* che è dedicata, invece, ai documenti rogati da un solo notaio, Ottaviano, legato in modo esclusivo all'ente ecclesiastico, e contenente edizioni integrali dei suoi documenti dei secoli XII-XIII<sup>16</sup>. Tutte e tre le *collection* sono concepite come entità aperte, cioè suscettibili di sviluppi futuri, sia in relazione alla quantità dei documenti sia alla tipologia e alla qualità dei dati.

### *La codifica*

L'altro motivo che ci ha spinti a scegliere la piattaforma consiste nel fatto che Monasterium.net è in grado di offrire ai ricercatori gli strumenti adatti a produrre edizioni critiche digitali basate su un *data model*, sviluppato appositamente per i documenti diplomatici, e conforme agli standard di conservazione a lungo termine e agli standard di modellazione dei dati testuali utilizzati nelle discipline umanistiche. I dati presenti in Monasterium.net vengono infatti codificati con l'XML/CEI, conforme al metastandard XML definito dal World Wide Web Consortium (W3C). Esso è un formato di base adatto allo scambio di dati sul web e utilizzato per la conservazione a lungo termine dei documenti nella pubblica amministrazione<sup>17</sup>.

*Monasterium.net*, 2016, <<https://coop.hypotheses.org/867>>, in italiano qui: <<http://monasterium.net/mom/IT-BSNSP/000-Introduction/fond>>.

<sup>14</sup> <<http://monasterium.net/mom/SMG1200-1250/collection>>.

<sup>15</sup> <<http://monasterium.net/mom/SMG/collection>>; AMBROSIO, *Le pergamene dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). Secc. XI-XII*, cit.

<sup>16</sup> <<http://monasterium.net/mom/ae17feaa-aa99-4264-a688-f0f07a77853a/collection>>.

<sup>17</sup> Per l'XML si veda: <<https://www.w3.org/standards/techs/xml>> e: *Extensible Markup Language (XML) 1.0 (Fifth Edition). W3C Recommendation 26 November 2008*, a cura di T. BRAY - J. PAOLI - C. M. SPERBERG-MCQUEEN - E. MALER - F. YERGEAU, <<https://www.w3.org/TR/2008/REC-xml-20081126/>>.

Lo schema XML della Charters Encoding Initiative (CEI)<sup>18</sup> si basa sulle linee guida della Text Encoding Initiative (TEI), nella sua versione P4<sup>19</sup>.

La TEI (Text Encoding Initiative) è lo standard più diffuso per l'edizione critica digitale dei testi. Le sue linee guida indicano come rappresentare un testo, ad esempio quello di una fonte storica, in formato digitale. Il vantaggio di avvalersi della TEI per descrivere i testi, cioè di usare un set di tag XML non personalizzato ma predefinito, implica – come nell'ambito di tutti gli standard – la loro intercambiabilità e una determinata durata nel tempo. La TEI è stata concepita, in particolare, per i testi letterari e per la descrizione di manoscritti, ma può essere anche adattata ai requisiti specifici.

In questo contesto il gruppo di lavoro CEI, fondato da uno degli scriventi, Georg Vogeler, ha sviluppato alcuni tag specifici per la descrizione del documento diplomatico, includendo nella *tag library* che si è andata progressivamente definendo anche elementi già stabiliti dalla TEI. La CEI ha così fornito un linguaggio di descrizione per tutti i tipi di documenti, sia pubblici sia privati, tenendo conto in alcuni casi anche di specifiche tradizioni nazionali della metodologia di edizione<sup>20</sup>. Essa costituisce, quindi, una specie di ontologia per i documenti diplomatici, in particolare nei casi in cui ci si riferisce alla versione SKOS del *Vocabulaire Internationale de la Diplomatie*<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> Vedi <<http://www.cei.uni-muenchen.de/>>. La versione modificata della CEI usata in Monasterium.net è disponibile nel repository github della software: <<https://github.com/icaruseu/mom-ca/tree/master/my/XXR/src/mom/app/cei/xsd>>. Cfr. G. VOGELER, *Towards a standard of encoding medieval charters with XML*, in «Literary and Linguistic Computing», 20 (2005), pp. 269-280, IDEM, *Charters Encoding Initiative (CEI). Zu Möglichkeiten der Integration mit Hilfe eines Standards für Urkundendigitalisierung*, in *Alte Archive - Neue Technologien*, hg. v. T. AIGNER - K. WINTER, St. Pölten 2006, pp. 181-198; IDEM, *Ein Standard für die Digitalisierung mittelalterlicher Urkunden mit XML. Bericht von einem internationalen Workshop in München 5./6. April 2004*, in «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 23-34 (Traduzione italiana: *Uno standard per la digitalizzazione dei documenti medievali con XML. Cronaca di un Workshop internazionale: Monaco 5-6 aprile 2004*, in «Scribium», 2 (2004). <<http://www.fupress.net/index.php/scribium/article/view/12104/11479>>).

<sup>19</sup> Per la TEI: <<http://www.tei-c.org/>> *TEI P4: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange XML-compatible edition*, a cura di C. M. SPERBERG-MCQUEEN - L. BURNARD, Charlottesville 2002, <<http://www.tei-c.org/Vault/P4/>> .

<sup>20</sup> Ad esempio la definizione della tipologia del documento (*charta, memoratorium, privilegium*) che si trova talvolta nelle edizioni (<cei:class>), <<https://www.cei.lmu.de/element.php?ID=33>>.

<sup>21</sup> G. VOGELER, *Von der Terminologie zur Ontologie. Das »Vocabulaire international de la diplomatie« als Ressource des Semantic Web*, in «Francia. Forschungen zur westeuropäischen Geschichte», 40 (2013), pp. 281-297. La versione SKOS del *Vocabulaire* si trova a <<http://www.cei.uni-muenchen.de/VID/skos/>>.

In estrema sintesi la TEI, accettata de facto come uno standard per la codifica testuale nel campo delle Digital Humanities, ha fornito gli standard per la descrizione dei metadati del documento digitale, codificando i fenomeni testuali generali come le bibliografie, i riferimenti nei testi o le forme fisiche di un documento e persino la possibilità di eseguire semplici annotazioni semantiche, ad esempio per i luoghi e le persone citati, mentre la CEI riesce ad arricchire le definizioni della TEI, adattandole ai documenti diplomatici, permettendo una codifica non solo più agile della loro struttura, composta dalle forme estrinseche ed intrinseche dei documenti, ma anche più pregnante, sotto il profilo giuridico, nel momento in cui ad essere marcati sono le modalità di autenticazione quali sottoscrizioni, sigilli, etc.

Un'indispensabile precisazione: lo standard CEI utilizzato in Monasterium.net è calibrato sui documenti, soprattutto pubblici, prodotti al di là delle Alpi e in Italia centro settentrionale. Il nostro gruppo di ricerca invece ha avuto l'esigenza di effettuare la marcatura dei documenti notarili dell'Italia meridionale, risalenti in qualche caso alla fine del XII secolo, ma per la maggioranza alla prima metà del secolo XIII. Prima di procedere alla codifica con EditMOM3, quindi, abbiamo sentito il bisogno di testare nel tool l'adattamento che di tale modello proposto nell'editor aveva elaborato da alcuni anni Antonella Ambrosio, partendo 'dal basso', dalle esigenze stesse della documentazione, e che si attagliava maggiormente al documento privato dell'Italia meridionale; si è poi discusso tale adattamento all'interno del gruppo nell'ambito di alcuni workshop, e alla fine si sono prodotte nuove e più consapevoli codifiche<sup>22</sup>.

La decisione di utilizzare questa piattaforma, naturalmente, non è scaturita solo da un più generale desiderio di arricchirla con l'edizione delle carte dell'abbazia di S. Maria della Grotta e di adoperare standard ormai riconosciuti da chi produce edizioni critiche digitali, ma anche dall'interesse di dimostrare quanto le

<sup>22</sup> Ci si riferisce qui ai workshop del 2014 e del 2015 per i quali cfr. la nota 32. Il modello di codifica, in realtà già in fase di sperimentazione dal 2012, è stato presentato da A. AMBROSIO, *La marcatura e le forme dei documenti privati medievali nell'Italia meridionale. L'edizione digitale delle carte dell'abbazia di S. Maria in Gruptis di Vitulano*, in *La edición diplomática del documento notarial y concejil en la era digital / The Scholarly Edition of Notarial and Municipal Charters in the Digital Age*, University di Oviedo e DiXiT (Avilés, 10-11 October 2016) e poi utilizzato in EADEM, *L'edizione critica digitale dei documenti medievali. Le forme degli atti di Octavianus notarius*, in *Ingenita Curiositas. Studi di Storia Medievale per Giovanni Vitolo*, a cura di B. FIGLIUOLO - R. DI MEGLIO - A. AMBROSIO, Salerno 2018 (in corso di stampa). La codifica XML dell'atto oggetto di questo saggio si trova qui: <<http://monasterium.net/mom/atom/GET/metadata.charter.public/ae17feaa-aa99-4264-a688-f0f07a77853a/0efe71d2-9ccb-41f1-95b9-8642e58af7f8.cei.xml>>. Un esempio di codifica utilizzata nell'ambito dell'edizione si trova invece nell'Appendice a questo saggio.

basi teoriche, che hanno trovato una realizzazione nel portale Monasterium.net, si possano ben adattare alla pratica delle edizioni critiche digitali dei documenti, e che esse risultano di fatto abbastanza semplici da comprendere.

Il markup testuale effettuato con l'XML, per esempio, è largamente praticato nell'ambito dell'editing digitale e si tratta di una modalità di facile utilizzo, funzionale a codificare le osservazioni formulate dall'editore: così come le parentesi tonde segnalano gli scioglimenti delle abbreviazioni nelle edizioni a stampa, l'XML consente di incorporare nel testo codici per i fenomeni testuali e semantici, racchiudendo la parte di testo interessato tra due tag (*codes* in parentesi uncinata). Monasterium.net è realizzato come un database XML nativo (eXist-db<sup>23</sup>) che, basandosi sui documenti codificati, offre una visualizzazione standard dei dati e alcune funzionalità di ricerca, in particolare nel campo della Ricerca Beta. Inoltre, lo stesso editor online, presente su Monasterium.net, è in grado di facilitare la codifica anche da parte di editori poco avvezzi alla metodica digitale, così come la maggior parte degli editori delle carte di S. Maria della Grotta. Lo strumento EditMOM3 difatti è un editor WYSIWYM (What You See Is What You Mean), che combina la visualizzazione delle immagini, una maschera strutturata di input e il markup testuale. La codifica XML inserita nel testo è nascosta all'utente e segnalata tramite virgolette. Essa viene realizzata selezionando il passaggio appropriato nel testo e utilizzando i menù a tendina predisposti allo scopo. L'utente può arricchire questo, ossia gli elementi, aggiungendo ulteriori informazioni, per esempio descrizioni di danni o identificazioni di luoghi, in forma di attributi da inserire in un pannello separato, posizionato a destra rispetto all'area riservata all'editor principale. EditMOM3 offre anche altre opportunità all'editore digitale: la possibilità di collegare parti dell'immagine del documento al markup effettuato nel testo (per esempio si può selezionare ed estrapolare un *signum* notarile e collegarlo al CEI tag 'segno grafico'<sup>24</sup> applicato precedentemente al punto appropriato della trascrizione del testo), un'utile area dedicata agli attributi nella quale si possono collegare i nomi dei luoghi alla loro normalizzazione, inserire le coordinate geografiche funzionali a visualizzare le informazioni su una mappa, e finanche supportare la creazione automatica di indici. Ciò include la possibilità di marcare i termini utili a creare un *index rerum*<sup>25</sup>.

<sup>23</sup> <<http://exist-db.org>>.

<sup>24</sup> <cei:pict>, cfr. <<https://www.cei.lmu.de/element.php?ID=45>>.

<sup>25</sup> Per la marcatura utilizzata in questa edizione vedi l'esempio alla fine del saggio.

*Il formato pdf*

Si è già detto che uno degli obiettivi della presente edizione è consistito nella sperimentazione di più versioni e formati di un'edizione digitale. Tra questi formati quello che ha richiesto la produzione di un file pdf, adatto alla stampa e alla pubblicazione online, indipendente da Monasterium.net, è stato senza dubbio quello più oneroso in termini di impiego di energia nell'ambito del gruppo. Questa parte del lavoro ha avuto spesso la priorità sulla sperimentazione di tutte le potenzialità di EditMOM3 per un'edizione critica<sup>26</sup>. L'esigenza di non mettere a rischio l'efficacia della trasmissione dei risultati del nostro lavoro, nonché il suo pieno riconoscimento – poiché un'edizione è soprattutto un atto di comunicazione all'interno della comunità scientifica di appartenenza – ha spinto a non considerare scontata la capacità di lettura di un file XML da parte degli utenti. D'altra parte la visualizzazione *user-friendly* degli XML, prodotti mediante la modalità di *preview* di Monasterium, oppure all'interno dell'editor, avrebbe solo parzialmente sopperito al problema dell'intelligibilità di un'edizione, qualora fosse stata prodotta esclusivamente in versione digitale. Questo è in definitiva il motivo per cui si è scelto di fornire di essa anche una versione a stampa.

Tale versione stampata non è stata creata naturalmente ex novo, ma da una conversione XSL-FO dei dati codificati in XML in Monasterium.net. L'XSL-FO (Extensible Stylesheet Language Formatting Objects) è uno standard W3C utile a descrivere il layout di pagina in XML e ad inserire strutture di dati provenienti da documenti XML<sup>27</sup>. L'XML di base si trasforma mediante l'XSLT (eXtensible Stylesheet Language Transformations)<sup>28</sup> in XSL-FO, in modo da poter produrre, con l'aiuto di processori FO, come ad esempio Apache FOP<sup>29</sup>, un PDF per la stampa oppure un file RTF per un'ulteriore elaborazione con formati standard dei processori di testo. Il principale inconveniente nell'utilizzo di XSL-FO nella nostra edizione è consistito nel dover fronteggiare la necessità di un doppio apparato di note e, più in generale, nel rendere le forme del consueto apparato critico del testo utilizzato dagli editori dei documenti. La risoluzione dei vari problemi è dovuta agli sforzi profusi nella programmazione da parte di Hans Clausen, presso il Center for Information Modelling dell'Università di Graz, a cui si deve anche la traduzio-

<sup>26</sup> Oltre a un moderato utilizzo dell'*Annotation tool* da parte degli editori, si rileva un sobrio sfruttamento delle potenzialità di codifica offerte da EditMOM3 sia in relazione alla struttura diplomatica dei documenti sia allo scioglimento delle abbreviazioni presenti nei testi. Per essi si rimanda all'edizione digitale online e al manuale degli editori nonché all'esempio di XML presente alla fine del saggio.

<sup>27</sup> <[https://www.w3.org/standards/techs/xsl#w3c\\_all](https://www.w3.org/standards/techs/xsl#w3c_all)>.

<sup>28</sup> <<https://www.w3.org/TR/xslt20/>>.

<sup>29</sup> <<http://xmlgraphics.apache.org/fop>>.

ne dei codici XML in un testo descrittivo, che compare attualmente nelle note dell'edizione cartacea. Hans Clausen ha sviluppato il programma XSLT, del quale si è scritto sopra, a stretto contatto con i curatori dell'edizione, e in particolare con Vera Schwarz-Ricci.

### *Il gruppo di ricerca e l'attività collaborativa*

Esso è composto da alcuni studiosi: Antonella Ambrosio, Giovanni Araldi, Maria Rosaria Falcone, Paola Massa, Vera Schwarz-Ricci, Maria Elisabetta Vendemia, Georg Vogeler. Un gruppo di ricerca, residente tra Napoli, Roma e Graz, eterogeneo per esperienze di edizione sia analogica sia digitale, al quale si è affiancato Hans Clausen, dottorando di ricerca nell'ambito delle Digital Humanities. In un certo senso hanno fatto parte del gruppo anche gli studenti del corso di Paleografia e di Diplomatica del corso di Laurea in Scienze storiche, che da alcuni anni stanno producendo edizioni digitali nei loro corsi con l'ausilio di Monasterium.net. Essi con estrema curiosità e sguardo attento ci hanno fornito spunti inconsueti e qualche suggerimento<sup>30</sup>.

In una prima fase, in realtà, abbiamo lavorato individualmente. In seguito ad incontri preliminari di necessario coordinamento siamo riusciti a lavorare alla nostra documentazione con qualche difficoltà iniziali, utilizzando l'ambiente di editing predisposto in EditMOM3 per inserire il regesto, per descrivere le forme estrinseche, per inserire informazioni sulla tradizione, per integrare la bibliografia. Precipua attenzione è stata riservata alla parte dell'ambiente digitale dedicato alla trascrizione. Trascrivere e marcare in tale ambiente ha reso necessario un lavoro di apprendimento e di allenamento. Rendere i classici interventi editoriali che si danno in nota con delle marcature non è stato semplicissimo per un gruppo come il nostro, composto per la maggior parte di editori con un background tradizionale per quanto attiene alla metodologia di edizione. Solo progressivamente molti di noi hanno appreso 'nuovamente' a descrivere i fenomeni documentali mediante la codifica e solo ad un certo punto l'attività collaborativa si è cominciata a realizza-

<sup>30</sup> Gli editori sono supportati da finanziamenti dell'Università di Napoli e di due progetti europei del Dipartimento di Studi Umanistici nella stessa università: ENArC - European Network on Archival Cooperation (EU, Culture Programme 2007-2013) e co:op - community as opportunity. the creative archives' and users' network (EU, Creative Europe 2014-2020). I finanziamenti hanno permesso in particolare la mobilità dei ricercatori per effettuare i workshop e la diffusione, l'elaborazione tecnica dei tool, alcune operazioni di raccordo e di gestione dei dati, la versione cartacea dell'edizione. Per l'attività didattica cfr. <<http://www.recruitdigitaldoc.org/activities/didactics-activities/>> e <<http://www.coop-unina.org/didactics/>>.

re spontaneamente. Effettuare una codifica nell'ambito di un gruppo significa porsi in modo prioritario il problema dell'omogeneità dei risultati dell'operazione. L'elaborazione di un manuale d'uso che fungesse da punto di riferimento per il lavoro delle edizioni che venivano progressivamente elaborate è stato redatto in una prima stesura da Antonella Ambrosio; Vera Schwarz-Ricci si è occupata dei suoi ampliamenti sulla scorta della casistica concreta riportata dagli editori. Tale casistica ha imposto nel corso del tempo diverse riflessioni e decisioni da prendere in seno al gruppo e talvolta nuove procedure.

Fin dall'inizio è apparso fondamentale condividere contenuti, bibliografie, strumenti di lavoro. Inoltre, si è reso palese immediatamente quanto fosse necessario rimanere in stretto contatto, di persona<sup>31</sup> e tramite Skype e i social network, in particolare un gruppo Facebook, oppure più semplicemente grazie alla posta elettronica. Per la gestione collaborativa della bibliografia è stato adoperata *Zotero*<sup>32</sup>, una risorsa alla quale si accede con diversi link inseriti nelle nostre edizioni digitali su *Monasterium.net*. Sulla base della nostra esperienza, quindi, possiamo sostenere che l'edizione collaborativa digitale apporta indubbi vantaggi: la condivisione degli strumenti e dei materiali, il confronto costruttivo tra studiosi che hanno idee e pratiche differenti, la suddivisione di parte delle responsabilità in seno al gruppo. In questo ambito la piattaforma utilizzata ha offerto notevoli prerogative ma anche qualche limite. L'utilizzo degli strumenti finora descritti come Skype, posta elettronica etc., presenti al di fuori di *Monasterium*, ha evidenziato che quest'ultimo, alla fine, non facilita l'aspetto *social* della relazione, che talvolta si instaura nell'ambito di un gruppo collaborativo di ricerca, e le sue esigenze di una intensa comunicazione. Seppure esso offra un ambiente collaborativo di ricerca, non ha attualmente un forum o altri ambienti virtuali in cui gli utenti possano comunicare, confrontarsi e scambiarsi i materiali di lavoro. Non bisogna dimenticare però che in questo momento si dispone sul portale di un'ottima possibilità di condivisione dei contenuti tra coloro che lavorano allo stesso progetto editoriale: si possono

<sup>31</sup> *Digital Edition for Diplomats* (Rigsarkivet Copenhagen – 17 giugno 2014); *Towards a digital edition of the charters of the abbey S. Maria della Grotta with Monasterium.Net* (Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Napoli Federico II – 16-17 febbraio 2015); *Towards a digital edition of the charters of the abbey S. Maria della Grotta with Monasterium.Net II* (Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Napoli Federico II – 8 aprile 2015); *Training Seminar on Digital Editions with Monasterium.Net* (Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Napoli Federico II – 5 December 2016). Il link al manuale d'uso citato nel testo si trova nell'introduzione dell'edizione digitale presente su *Monasterium.net*: <<http://monasterium.net/mom/SMG1200-1250/collection>>.

<sup>32</sup> <<https://www.zotero.org/>>, la bibliografia del gruppo si può consultare qui: <<https://www.zotero.org/groups/332249/edizionesmg/items?>>.

apportare cambiamenti, usufruendo del proprio account, ad un documento che un altro editore sta elaborando e ha condiviso, infine condividere il proprio documento con ciascun membro del proprio gruppo di ricerca e teoricamente con chiunque si sia registrato per accedere al portale e del quale si conosca l'indirizzo e-mail<sup>33</sup>.

In conclusione, si è convinti che l'utilizzo e la messa a disposizione online delle riproduzioni fotografiche dei documenti ad alta risoluzione, la codifica XML dei dati, la produzione di varie forme di testo, l'adozione di strumenti come l'*Annotation tool* e le *collection*, l'integrazione di link a risorse esterne, la fruizione di un ambiente collaborativo di ricerca predisposto all'editing e ad un eventuale crowdsourcing, la collocazione dell'edizione in una più vasta rete di documenti e di dati europei siano stati tutti elementi che hanno reso l'edizione dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta della prima metà del XIII secolo qualcosa di diverso, qualcosa di più rispetto all'edizione dei documenti di S. Maria della Grotta dei secoli XI-XII, pubblicata nel 2013; si spera, dunque, che si sia aperta una delle strade per elaborare in futuro, finalmente, edizioni di documenti più efficaci e largamente accessibili.

<sup>33</sup> I risultati delle presenti ricerche sono stati presentati in varie sedi internazionali: A. AMBROSIO, *Digital Critical Editions of Medieval Documents on Monasterium.Net*, in *L'édition en ligne de documents d'archives médiévaux: enjeux, méthodologie et défis*, Colloque international-Centre de Recherche Universitaire Lorrain d'Histoire (CRULH) de Nancy (Nancy, 9-10 giugno 2016), Atelier de recherche sur les textes médiévaux, Turnhout, pp. 60-71, in corso di stampa; *Southern Italy in the Norman and Staufien Periods, III: Documents and Digital Technologies*, Sessione del Leeds International Medieval Congress, Institute for Medieval Studies of Leeds, Leeds (4-7 luglio 2016), organizzata da A. AMBROSIO (V. I. SCHWARZ-RICCI, *Digital Editions and Digital Archives of Charters: The Case of the Abbey Santa Maria della Grotta of Vitulano, Benevento*; P. MASSA, *The Private Deeds of the Abbey of Santa Maria della Grotta: Patterns and Functions in Notarial Practices, 10<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> Centuries*; A. DI LORENZO, *Donations pro anima in Greek Private Deeds in Southern Italy under the Normans during the 12<sup>th</sup> Century*). A. AMBROSIO, *La marcatura e le forme dei documenti privati medievali nell'Italia meridionale. L'edizione digitale delle carte dell'abbazia di S. Maria in Gruptis di Vitulano*, in *La edición diplomática del documento notarial y concejil en la era digital / The Scholarly Edition of Notarial and Municipal Charters in the Digital Age*, University di Oviedo e DiXiT (Avilés, 10-11 ottobre 2016). Del libro cartaceo e dell'edizione digitale si è discusso in un seminario tenutosi presso l'Università di Napoli (Università degli Studi di Napoli, Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche; Corso di Paleografia del corso di Laurea in Scienze storiche, 31 maggio 2018), <<http://www.coop-unina.org/i-documenti-dellabbazia-di-s-maria-della-grotta-di-vitulano-bn-1200-1250-edizione-digitale>>. Per il lavoro collaborativo con Monasterium.net cfr. anche AMBROSIO, *Digital critical editions of medieval documents*, cit., p. 69.

## APPENDICE

## Un esempio di marcatura XML effettuata nell'edizione

Parte iniziale: informazioni generali<sup>1</sup>

```
<atom:entry xmlns:atom="http://www.w3.org/2005/Atom">
<atom:id>tag:www.monasterium.net,2011:/charter/SMG1200-1250/4</atom:id>
<atom:title/>
<atom:published>2018-06-27T13:46:46.036Z</atom:published>
<atom:updated>2018-06-27T13:46:46.036Z</atom:updated>
<atom:author>
<atom:email>edizionesmg@gmail.com</atom:email>
</atom:author>
<app:control xmlns:app="http://www.w3.org/2007/app">
<app:draft>no</app:draft>
</app:control>
<atom:content type="application/xml">
```

XML namespace e identità dell'editore

```
<cei:text xmlns:cei="http://www.monasterium.net/NS/cei" type="charter">
<cei:front>
<cei:sourceDesc>
<cei:sourceDescVolltext>
<cei:bibl>Edizione e codifica a cura di Vera Isabell Schwarz-Ricci.</cei:bibl>
</cei:sourceDescVolltext>
<cei:sourceDescRegest>
<cei:bibl>Vera Isabell Schwarz-Ricci</cei:bibl>
</cei:sourceDescRegest>
</cei:sourceDesc>
</cei:front>
```

Parte principale

1) Numero d'ordine, regesto e data

```
<cei:body>
<cei:idno id="a4092dd7-d7ea-45a0-8c8c-35f98e2765a5">4</cei:idno>
<cei:chDesc>
<cei:class/>
```

<sup>1</sup> Il documento qui riprodotto è il numero 4 di questa edizione, BSNSP 3 AA II2, e si trova online al seguente indirizzo: <<http://monasterium.net/mom/SMG1200-1250/4/charter>>. Per facilitare la lettura abbiamo suddiviso l'XML nelle parti principali e contrassegnato con il grassetto le parti compilate non dal sistema in automatico ma dall'editore.

<cei:abstract>Essendo sorta una lite tra Filippo, figlio del fu Guglielmo di Eustasio, da una parte e il priore di S. Maria della Grotta dall'altra, riguardo al possesso della quarta parte di un castagneto, sito nel luogo detto <cei:quote>Valle de Lama</cei:quote>, che secondo Filippo sua nonna aveva ceduto alla chiesa senza il consenso del suo mundualdo, nonché riguardo ad una somma di denaro ammontante a quarantadue tarì che, sempre secondo Filippo, sua nonna aveva depositato presso la chiesa e dei quali solo dieci erano stati restituiti alla madre del detto Filippo <cei:quote>nomine quartae</cei:quote>; poiché il priore di S. Maria della Grotta dichiara di aver ricevuto la quarta parte con il consenso del mundualdo della nonna di Filippo e di aver ricevuto la somma di denaro in deposito dalla donna stessa ma sostiene di non aver restituito dieci tarì <cei:quote>nomine quartae</cei:quote>, avendo restituito invece interamente la somma alla madre del detto Filippo, Roberto giudice fa redigere uno scritto attestante la risoluzione della lite e stabilendo che il priore versi a Filippo dieci tarì e una cesta di castagen, e che quest'ultimo e sua madre rinuncino a ogni lite nei confronti della chiesa.</cei:abstract>

<cei:issued>

<cei:placeName/>

<cei:dateRange from="12011099" to="12011099">1201 ottobre</cei:dateRange>

</cei:issued>

2) Tradizione, immagini con annotazioni, luogo di conservazione, descrizione fisica e stato di conservazione

<cei:witnessOrig>

<cei:traditioForm>**Originale**</cei:traditioForm>

<cei:figure>

<cei:zone id="BSNSP\_12011099\_3AII\_2\_r\_jpg\_zone\_04982627696292322">

<cei:desc>**Signum iudicis**</cei:desc>

</cei:zone>

<cei:zone id="BSNSP\_12011099\_3AII\_2\_r\_jpg\_zone\_08522316718013045">

<cei:desc>**Signum notarii**</cei:desc>

</cei:zone>

<cei:zone id="BSNSP\_12011099\_3AII\_2\_r\_jpg\_zone\_033533565484585426">

<cei:desc>**Invocatio simbolica**</cei:desc>

</cei:zone>

<cei:graphic url="http://images.monasterium.net/img/collections/SantaMariaDellaGrotta/BSNSP\_12011099\_3AII\_2\_r.jpg"/>

</cei:figure>

<cei:figure>

<cei:graphic url="http://images.monasterium.net/img/collections/SantaMariaDellaGrotta/BSNSP\_12011099\_3AII\_2\_v.jpg"/>

</cei:figure>

<cei:archIdentifier>  
 <cei:country>**Italia**</cei:country>, <cei:settlement>**Napoli**</cei:settlement>,  
 <cei:arch>**BSNSP**</cei:arch>, <cei:idno>**3 AA II2**</cei:idno>  
 </cei:archIdentifier>

<cei:physicalDesc>  
 <cei:decoDesc>  
 <cei:p/>  
 </cei:decoDesc>  
 <cei:material>**Membrana con rigatura a secco.**</cei:material>  
 <cei:dimensions>**mm 336/310 x 277/263**</cei:dimensions>  
 <cei:condition>**Pergamena in discreto stato di conservazione, con alcune macchie, sbiadimenti d'inchiostro, fori e una lacerazione sul margine sinistro che non impegnano la scrittura. Presenta inoltre una macchia di umido sul margine sinistro che interessa la scrittura all'inizio delle rr. 3-8, e una erosione che riguarda la scrittura delle rr. 3-4.**</cei:condition>  
 </cei:physicalDesc>  
 <cei:auth>  
 <cei:notariusDesc/>  
 <cei:sealDesc/>  
 </cei:auth>  
 <cei:nota/>  
 <cei:rubrum>**A** <cei:foreign>**recto**</cei:foreign> **segnatura numerica: 3. A tergo tre annotazioni posteriori:** <cei:quote>**C**<cei:expan>**arta**</cei:expan> **de Valle de Lama**</cei:quote> **capovolta sul margine inferiore, con aggiunta di altra mano:** <cei:quote>**de uno castagnyeto**</cei:quote>. **La seconda:** <cei:quote>**Carta filii Guillelmi de Eustasio**</cei:quote>, **immediatamente sotto:** <cei:quote>**Car**<cei:expan>**ta**</cei:expan> **filiu Guillelmi Eustasii**</cei:quote>, **annotazioni e segnature tarde.**</cei:rubrum>  
 </cei:witnessOrig>

### 3) Altra tipologia di tradizione (copie etc.)

<cei:witListPar>  
 <cei:witness>  
 <cei:traditioForm/>  
 <cei:figure/>  
 <cei:archIdentifier/>  
 <cei:physicalDesc>  
 <cei:material/>  
 <cei:dimensions/>  
 <cei:condition/>  
 </cei:physicalDesc>  
 <cei:auth>  
 <cei:sealDesc/>  
 <cei:notariusDesc/>

```

</cei:auth>
<cei:nota/>
<cei:rubrum/>
</cei:witness>
</cei:witListPar>

```

#### 4) Edizioni, regesti, letteratura, commenti di varia natura, lingua

```

<cei:diplomaticAnalysis>
<cei:listBibl>
<cei:bibl/>
</cei:listBibl>
<cei:listBiblEdition>
<cei:bibl/>
</cei:listBiblEdition>
<cei:listBiblRegest>
<cei:bibl key="https://www.zotero.org/groups/edizionesmg/items/itemKey/
3C5HZIZ8/q/elenco">
<cei:title>Elenco</cei:title>, ASPN, 12 (1887), p. 443, n. 36.</cei:bibl>
</cei:listBiblRegest>
<cei:listBiblFaksimile>
<cei:bibl/>
</cei:listBiblFaksimile>
<cei:listBiblErw>
<cei:bibl/>
</cei:listBiblErw>
<cei:p>Indizione bizantina.</cei:p>
<cei:quoteOriginaldatierung/>
<cei:nota/>
</cei:diplomaticAnalysis>
<cei:lang_MOM>lat.</cei:lang_MOM>
</cei:chDesc>

```

#### 5) Testo con apparato critico e indicizzazione

```

<cei:tenor>
<cei:pTenor>
<cei:lb n="1"/><cei:invocatio><cei:pict type="signum crucis"
fac="BSNSP_12011099_3AII_2_r_jpg_zone_033533565484585426"/> In no-
mine Domini. </cei:invocatio><cei:datatio type="cronica">Anno millesimo
ducentesimo primo ab incarnatione domini nostri <cei:expan>Iesu
<cei:lb n="2"/> Christi</cei:expan>, m<cei:expan>ense</cei:expan> obtubris, et
quinto anno regni illustrissimo domino rege nostro <cei:persName
reg="Fredelicus, rex Siciliae">Fredelico</cei:persName>, indictione quinta.
</cei:datatio><cei:index>Scri

```

- <cei:lb n="3"/>**ptum memorie**</cei:index> **institutum** <cei:damage>**est a me** <cei:persName reg="Robbertus, iud.">**Robb**<cei:expan>**erto**</cei:expan> </cei:persName>, **iu**</cei:damage><cei:persName reg="Robbertus, iud.">**dice**</cei:persName>, **de hoc quod in mea et** <cei:persName reg="Petrus, not.">**Petri not**<cei:expan>**arii**</cei:expan>, </cei:persName> **et** <cei:persName reg="Iohannes Altiniani">**Iohannis** </cei:persName><cei:persName reg="Altinianus, /v./ Iohannes Altiniani">**Altiniani**</cei:persName> **et** <cei:persName reg="Barbatus Mareide">**Barbati** </cei:persName><cei:persName reg="Mareide, /v./ Barbatus Mareide">**Ma**
- <cei:lb n="4"/>**reid**<cei:expan>**e**</cei:expan></cei:persName> **et aliorum bonorum homi**<cei:damage>**nu**<cei:expan>**m**</cei:expan></cei:damage> **pres**<cei:damage>**entia**, <cei:persName reg="Filippus, fil. olim Guilielmi Eustasii">**Filippus**</cei:persName></cei:damage>, **filius olim** <cei:persName reg="Guiliellmus Eustasii, /v./ Filippus">**Guilielmi Eustasii**</cei:persName>, **convenit in iudicio priorem** <cei:placeName reg="S. Maria de Cripta, /v./ S. Maria de Grupta">**Sancte Ma**
- <cei:lb n="5"/>**rie de Cripta**</cei:placeName> **de quadam possessione** <cei:sic corr="/qui e di seguito, si intenda/ silicet">**silice**<cei:expan>**et**</cei:expan></cei:sic> **de** <cei:index lemma="quarta">**quarta**</cei:index> **avie sue quam habuit in quodam** <cei:index lemma="castanetum">**castaneto**</cei:index>, **quod est in loco ubi** <cei:geogName reg="Valle de Lama, locus">**Valle de Lama**</cei:geogName>
- <cei:lb n="6"/> **dicitur, et yis circundatur finibus: a prima parte est finis rei** <cei:sic corr="/si intenda/ puplice">**plupice**</cei:sic>, **a secunda parte est finis rei** <cei:persName reg="Iohannes Archeraimi">**Iohannis** </cei:persName><cei:persName reg="Archeraimus, /v./ Iohannes Archeraimi"><cei:corr sic="A Arhceraimi">**Archeraimi**</cei:corr></cei:persName> **et cum**
- <cei:lb n="7"/> **aliis propriis et certis finibus, quam quartam allegabat predictam ecclesiam iniuste detinere ideo quia sine** <cei:sic corr="/qui e di seguito./">**actoritate** </cei:sic><cei:index lemma="mundoaldus">**mundoalldi**</cei:index> **sui prenomi**
- <cei:lb n="8"/><cei:damage>**n**</cei:damage>**atam quartam prefate ecclesie** <cei:sic corr="/si intenda/ contulerat">**contulebat**</cei:sic>; item de quodam <cei:index lemma="depositum">**deposito**</cei:index> **quod dicebat aviam suam deposuisse penes ipssam ecclesia**<cei:supplied type="Om. il segno abbr. per la lettera nasale."/><cei:expan>**m**</cei:expan></cei:supplied>, **silice**<cei:expan>**et**</cei:expan>
- <cei:lb n="9"/> **quadraginta et duos** <cei:index lemma="tarenus">**tarenos**</cei:index>, **qui reperti fuerunt in** <cei:index lemma="marsupium">**marsupio**</cei:index> **patris sui in obitu suo, sic quod rediti fuerunt ex illo**
- <cei:lb n="10"/> **deposito** <cei:unclear reason="di lettura incerta."/>**nomine**</cei:unclear> **quarte matri sue decem tarenis, ideo iuste reliquos triginta et duos tarenos ered**<cei:expan>**ita**</cei:expan>**bat se posse petere**
- <cei:lb n="11"/><cei:damage>**adque** </cei:damage><cei:damage extent="per circa

11 lettere.”/⟩. **Prior, pro parte et vice ecclesie sue, respondebat ecclesiam suam predictam quartam <cei:sic>castanaeti</cei:sic> iuste det<cei:damage agent=’Sbiadimento dell’inchostro.’>e</cei:damage>nere, quia di <cei:lb n=’12’/⟩<cei:damage>ceb</cei:damage>at aviam predicti Filippi, cum voluntate et actoritate mundoalldi sui ipssam quartam ipssi ecclesie contulisse, et offerebat se <cei:lb n=’13’/⟩ probaturum predictos autem tarenos de quibus questio movebatur non confitebatur patri sui fuisse verum confitebatur pre <cei:lb n=’14’/⟩nominatam aviam aput ipssam ecclesiam deposuisse, de quibus ex mandato ipssius avie non nomine quarte decem fuerunt re <cei:lb n=’15’/⟩diti matri sue, reliqui autem triginta et duos tarenos qui remanserunt ipssi avie. Post hec quia dubius est litis eve <cei:lb n=’16’/⟩ntus et tutius est <cei:sic corr=’/si intenda/ transactiones’>t<cei:expan>r</cei:expan>a<cei:expan>n</cei:expan>sationes</cei:sic> inire, coram me <cei:corr sic=’A predito’>predicto</cei:corr> iudice et prenominatis testibus, taliter tra<cei:supplied type=’/Om. il segno abbr. per la prima/ n’><cei:expan>n</cei:expan></cei:supplied>segerunt quod pre <cei:lb n=’17’/⟩nominatus prior <cei:dispositio>dedit dicto Filippo decem tarenos et <cei:index lemma=’coscinum’>cossinam</cei:index> unam <cei:index lemma=’castanea’>castanearum</cei:index> et dictus Filippus <cei:corr sic=’A una(m)’>una</cei:corr> cum matre <cei:lb n=’18’/⟩ sua per fustem remiserunt omnem questionem et controversiam</cei:dispositio> quam <cei:corr sic=’A contram’>contra</cei:corr> predictam ecclesiam possent preponere, sup pena <cei:lb n=’19’/⟩ decem <cei:index lemma=’regalis’>regalium</cei:index> causa rata firma manente. Et pro omnibus supradictis <cei:index lemma=’wadia’>guadium</cei:index> dicti priori pro parte ecclesie dederunt <cei:lb n=’20’/⟩ et fidei iussores se ipssos posuerunt. <cei:setPhrase type=’Declaratio notarii’>Hoc in scriptis redegi ego qui super notarius. <cei:lb/⟩<cei:pict type=’signum notarii’ facs=’BSNSP\_12011099\_3AAIL\_2\_r\_jpg\_zone\_08522316718013045’/⟩ </cei:setPhrase> </cei:pTenor> <cei:pTenor> <cei:lb n=’21’/⟩ <cei:subscriptio type=’iudex’> <cei:pict type=’signum crucis’/⟩ <cei:hi rend=’lettere maiuscole’>Ego Robb<cei:expan>ertus</cei:expan> iudex</cei:hi>. <cei:pict type=’signum iudicis’ facs=’BSNSP\_12011099\_3AAIL\_2\_r\_jpg\_zone\_04982627696292322’/⟩ </cei:subscriptio> </cei:pTenor> </cei:tenor> </cei:body>**

6) Ulteriore indicizzazione, la tipologia del documento, etc.

```
<cei:back>  
<cei:persName/>  
<cei:placeName/>  
<cei:index/>  
<cei:divNotes>  
<cei:note/>  
</cei:divNotes>  
<cei:class/>  
</cei:back>  
</cei:text>  
</atom:content>  
</atom:entry>
```